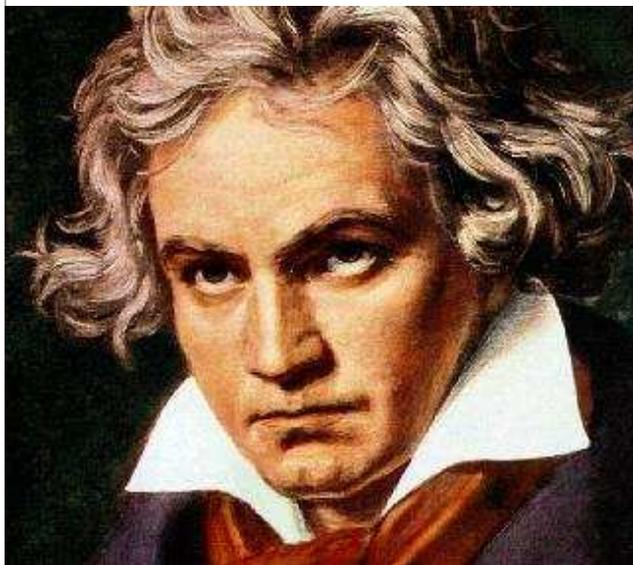




“FIDELIO” A RAVENNA OGGI



Il *Fidelio*, unico lavoro teatrale di Ludwig van Beethoven, ritorna oggi al Teatro Alighieri di Ravenna, a 40 anni dalla sua ultima rappresentazione nella città romagnola. Il capolavoro, che il compositore di Bonn concepì al culmine della propria parabola artistica, è l'unica opera che Beethoven abbia mai portato a termine, ed è qui affidata all'esperta direzione musicale di Gustav Kuhn, alla guida dell'Orchestra Haydn di Bolzano, e alla regia di Manfred Schweigkofler.

Rappresentata per la prima volta a Vienna nel 1805 con il titolo di *Leonore*, essa fu sottoposta ad altri due profondi rifacimenti, che corrispondono ad altrettante versioni dell'opera, l'ultima delle quali andò in scena nel 1814 col titolo *Fidelio o L'amore coniugale*. *Fidelio* non ebbe un immediato successo. Non fu facile arrivare ad una versione finale che soddisfacesse sia Beethoven che il pubblico.

Gustav Kuhn sottolinea come *Fidelio* sia da intendere come un "messaggio all'umanità", e che appunto per questo non avrebbe

potuto venire recepito immediatamente: "ha bisogno di tempo per essere assimilato appieno", sostiene il direttore. Ma proprio il suo "messaggio umano", secondo Kuhn, è l'aspetto più appassionante dell'opera, e ha determinato la particolare attenzione con cui Beethoven lavorò alla partitura. Kuhn ha scelto di eseguire, prima del grande finale, l'ouverture "Leonore n. 3" (la terza delle quattro ouvertures composte da Beethoven per l'opera), secondo una consuetudine che si fa risalire a Gustav Mahler. Beethoven non la utilizzò come ouverture, preferendole una introduzione più agile. Si tratta infatti di 15 minuti di grande musica, che peserebbero troppo sull'inizio dell'opera. Inserita prima del finale, elemento di collegamento tra la scena in carcere e la successiva apoteosi di luce, assume invece un carattere meditativo che il regista ha saputo sottolineare come una attualizzazione del messaggio beethoveniano. Il dolore della prigionia sarà evocato da fotografie, provenienti dall'Archivio Provinciale di Bolzano, scattate tra il gli anni '45 e '60: sugli schermi i prigionieri vedono e rivivono il loro passato, come se stessero sfogliando un album di fotografie.

La vicenda della moglie fedele che si traveste da uomo per andare a cercare il marito prigioniero deriva dal dramma in due atti *Leonore, ou l'amour conjugal* di Bouilly, che costituì il testo di partenza di Ferdinand Sonnleithner e Georg Friedrich Treitschke, i librettisti di Beethoven. La storia, tuttavia, si carica in Beethoven di una tensione particolare per la pregnanza dei valori spirituali messi in gioco: non solo l'amore coniugale tra Leonora (travestita da Fidelio), e Florestano (il marito prigioniero) - a cui fa da breve contrappunto iniziale l'equivoco di Marcellina, che si innamora di Fidelio e rifiuta le attenzioni di Jaquino - ma anche la dignità, il coraggio e la tenacia di chi, condannato ingiustamente, si oppone al proprio destino solo con nobiltà del proprio animo. Al termine, trionfa la giustizia, grazie all'intervento di Don Fernando, che salva Florestano dopo il colpo di scena in cui Fidelio rivela di essere Leonora, e salva il marito che sta per essere ucciso da Pizarro.

Manfred Schweigkofler ha scelto di valorizzare tutte le "storie minori" contenute all'interno del libretto del *Fidelio*, lavorando sui dialoghi parlati che caratterizzano il Singspiel, l'opera in lingua tedesca, e ispirandosi alla commedia dell'arte. I cantanti, tutti specialisti del repertorio in lingua tedesca, sono Anna Katharina Behnke e Junko Saito (Leonora), Andreas Schager e Michael Baba (Florestano), Thomas Gzheli (Don Pizarro), Ethan Herschenfeld e Peter Lobert (il carceriere Rocco), Rebecca Nelsen (Marcellina), Alexander Kaimbacher (Jaquino), Sebastian Holecek (Don Fernando) e Rouwen Huther (Prigioniero).

Walter Schütze firma le scene, Kathrin Dorigo i costumi, le luci sono di Claudio Schmid, mentre i movimenti coreografici della Compagnia Abbondanza/Bertoni sono di Michele Abbondanza. Il Philharmonia Chor di Vienna, già apprezzato al Ravenna Festival nella "Betulia Liberata" di Mozart diretta da Riccardo Muti, è diretto da Walter Zeh. L'opera sarà eseguita in lingua originale con sopratitoli in italiano.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com